

Crocidura sicula Miller, 1900 (Crocidura di Sicilia)



Crocidura sicula (Foto M. Sarà)

Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Classificazione: Classe Mammalia - Ordine Soricomorpha - Famiglia Soricidae

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2013)	Globale (2008)
IV			FV	LC	LC

Corotipo. Endemico siculo.

Tassonomia e distribuzione. È presente nell'intera isola di Sicilia, nelle isole Egadi (Levanzo, Marettimo, Favignana), ad Ustica, a Gozo e a Comino, mentre si sarebbe estinta in tempi storici a Malta (Amori *et al.*, 2008).

Ecologia. La specie è diffusa in tutti gli ambienti siciliani, dal livello del mare fino a 1.600 m, anche se si nota una preferenza per ambienti meno aridi posti a quote più elevate, come i boschi mesofili di latifoglie (cerrete e faggete), soprattutto se caratterizzati da uno strato spesso e intricato di vegetazione erbacea e arbustiva. La specie ha un'attività polifasica, soprattutto notturna, con alternanza di fasi di attività e riposo. Non costruisce un nido, ma utilizza ripari naturali sotto pietre, foglie e fili d'erba, che sono condivisi da due o più individui dello stesso sesso. La dieta copre un ampio spettro di invertebrati del suolo, ma include anche carogne di piccoli vertebrati (Amori *et al.*, 2008).

Criticità e impatti. Sebbene lo stato di conservazione della specie sia complessivamente buono sull'intera isola, le esigue popolazioni di alcune piccole isole circumsiciliane, in particolare le Egadi e Ustica, sono ad elevato rischio di estinzione. I principali fattori di minaccia per la specie sono legati alle moderne pratiche agronomiche (agricoltura intensiva, meccanizzazione, uso di biocidi, semplificazione dell'habitat con la rimozione di siepi e filari alberati), all'incendio degli ambienti di macchia mediterranea, alla rimozione di habitat naturali e agro-ecosistemi attraverso l'urbanizzazione (Amori *et al.*, 2008, Genovesi *et al.*, 2014). Sulle isole più piccole, un ruolo determinante è probabilmente esercitato dalla predazione e dalla competizione con i ratti.

Tecniche di monitoraggio. La tecnica che permette di ottenere maggiori informazioni sulle popolazioni di questa specie consiste nella cattura diretta degli animali. Essa può essere finalizzata al rilevamento della presenza della specie, al calcolo di indici di abbondanza, o all'applicazione di protocolli di cattura-marcatura-ricattura (CMR) per la stima della densità di popolazione. Gli animali sono catturati con trappole a vivo, ad esempio modello Sherman (meglio se in versione *small*) o Longworth, regolate al massimo della sensibilità visto il ridotto peso degli individui (Gagliardi *et al.*, 2012). È anche possibile utilizzare trappole pitfall (barattoli di circa 20-30 cm di profondità e almeno 10-15 cm di diametro: Cagnin & Grasso, 1999), se il suolo presenta uno spessore sufficiente al loro interrimento. In



Habitat di *Crocidura sicula*, Canalotto, Mazzarino, Sicilia (Foto M. Sarà)

ogni caso è necessario fornire un'adeguata quantità di esca (cibo in scatola per cani o gatti, camole, pancetta a dadini, filetti di pesce in scatola, ecc.) e canapa o cotone per aumentare la sopravvivenza degli animali. Le trappole vanno disposte in transetti o griglie di almeno 20-25 trappole distanziate 10-20 m (es. Aloise *et al.*, 2015); in caso di CMR, in griglie di almeno 7x7 trappole. Il campionamento va stratificato per tipologie ambientali, con almeno 2 repliche (griglie/transetti) per tipologia. In caso di CMR gli animali catturati sono marcati attraverso colorazione/decolorazione del pelo (marcatura temporanea ma sufficiente a coprire una sessione di trappolamento; es.

Aloise *et al.*, 2015) e quindi rilasciati in situ. La presenza della specie può essere monitorata in modo indiretto, pur tenendo conto dei limiti della metodologia, tramite la ricerca e l'analisi delle borre di uccelli rapaci, soprattutto il barbagianni (*Tyto alba*), l'unico a predare regolarmente la specie.

Stima del parametro popolazione. I protocolli CMR permettono la stima della consistenza della popolazione nell'area di riferimento e quindi della densità di individui in ciascuna sessione, tuttavia richiedono uno sforzo elevato a fronte di una efficienza di ricattura non altrettanto elevata. Come alternativa, l'utilizzo di indici di popolazione standardizzati (es. n° di individui catturati / n° di notti-trappola totali effettuate), pur non corrispondendo a vere e proprie stime, consentono di conoscere il numero minimo di animali presenti (minimum number alive) e valutare l'andamento temporale della popolazione. Infine, il monitoraggio basato su dati di presenza/assenza si effettua confrontando i dati nelle aree o nelle celle 10x10 km nel corso degli anni, sia in termini di frequenza di siti occupati che di pattern spaziale.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. La qualità dell'habitat viene valutata mediante modelli che mettono in relazione la presenza o la densità di popolazione con alcuni parametri ambientali dei siti di riferimento. I parametri da considerare includono soprattutto le caratteristiche strutturali della vegetazione erbacea e arbustiva, che sembra essere il fattore più importante per questa specie (Amori *et al.* 2008).

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo.* Vanno condotte due sessioni di monitoraggio l'anno, una ad aprile-maggio e l'altra ad agosto-settembre, durante i picchi di cattura per questa specie (Amori *et al.* 2008). In ciascuna sessione è opportuno condurre almeno 5 giorni consecutivi di trappolamento, più eventualmente 3 giorni di pre-baiting. Visto il velocissimo metabolismo delle crocidure, che non possono essere lasciate troppo a lungo all'interno delle trappole, nel periodo di attivazione (sia di giorno che di notte) è fondamentale un controllo continuo, almeno ogni due ore, con eventuale rinnovo dell'esca.

Giornate di lavoro stimate all'anno. Si stimano circa 10-20 giornate di lavoro all'anno per ciascun sito. Eventualmente con lo stesso impegno è possibile monitorare più di un sito, se la distanza dei siti lo consente, tenendo conto però dell'elevata frequenza di controllo.

Numero minimo di persone da impiegare. Si consiglia l'utilizzo di squadre di due persone per ciascun sito o per gruppo di siti vicini. È necessario che il personale sia adeguatamente formato ed autorizzato alla manipolazione degli animali.

Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat: il monitoraggio va ripetuto ogni anno.

G. Sozio, G. Aloise, D. Capizzi, M. Sarà